

2 Aprile 2005 Muore il Papa San Giovanni Paolo II

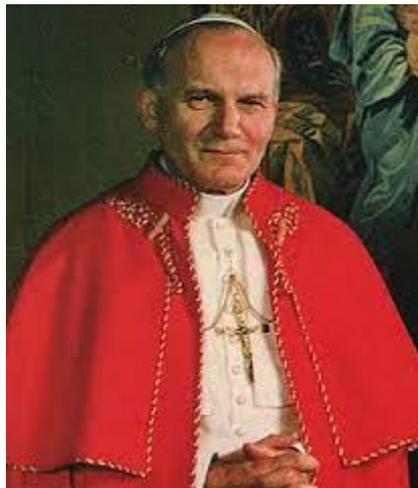
Karol Józef Wojtyła, Wadowice, (Polonia), 18 maggio 1920 – Città del Vaticano, 2 aprile 2005) è stato il 264° P della Chiesa cattolica e vescovo di Roma.

Fu eletto Papa il **16 ottobre 1978**. In seguito alla causa di beatificazione, il **1° maggio 2011** è stato proclamato beato dal suo immediato successore Benedetto XVI e viene festeggiato annualmente nel giorno del suo insediamento, il **22 ottobre**. Nella storia della Chiesa, non accadeva da circa un millennio che un Papa proclamasse beato il proprio immediato predecessore. Il **27 aprile 2014**, insieme a Papa Giovanni XXIII, è stato proclamato Santo.

Primo Papa non italiano dopo 455 anni, cioè dai tempi di Adriano VI (1522-1523), è stato inoltre il primo Pontefice polacco della storia e il primo proveniente da un Paese di lingua slava. Il suo pontificato è durato 26 anni, 5 mesi e 17 giorni ed è stato il terzo pontificato più lungo in assoluto, dopo quello di Pio IX e quello tradizionalmente attribuito a Pietro apostolo. Papa Giovanni Paolo II, uno dei pontefici più amati della storia.

Compì 104 viaggi in tutto il mondo.

Le persone da lui beatificate furono 1338 e quelle canonizzate 482.



Il **13 maggio 1981** subì un **attentato** quasi mortale da parte di Mehmet Ali Ağca, un killer professionista turco, che sparò al Papa tre colpi di pistola in piazza San Pietro, pochi minuti dopo che egli era entrato nella piazza per un'udienza generale, colpendolo all'addome. Wojtyła fu presto soccorso e sopravvisse.

Due anni dopo, nel **Natale del 1983**, volle andare in prigione per incontrare il suo attentatore e dargli il suo perdono. I due parlarono da soli per lungo tempo e la loro conversazione è rimasta privata. Il Papa disse poi dell'incontro: «Ho parlato con lui come si parla con un fratello, al quale ho perdonato e che gode della mia fiducia. Quello che ci siamo detti è un segreto tra me e lui». L'attentatore venne in seguito condannato all'ergastolo dalla giustizia italiana per attentato a Capo di Stato estero.

Nel 2000 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli concesse la grazia: Ali Ağca, estradato dall'Italia, fu condotto nel carcere di massima sicurezza di Kartal (Turchia), nel quale stava scontando la pena di dieci anni di reclusione per l'assassinio del giornalista Abdi İpekçi, avvenuto nel 1979.

Ali Ağca non ha mai voluto rivelare in modo chiaro la verità e ha ripetutamente cambiato versione sulla dinamica della preparazione dell'attentato, a volte suggerendo di aver avuto aiuti dall'interno del Vaticano. I documenti analizzati dalla commissione Mitrokhin dimostrerebbero che l'attentato fu progettato dal KGB in collaborazione con la polizia della Repubblica Democratica Tedesca (Stasi) e con l'appoggio di un gruppo terroristico bulgaro a Roma, che a sua volta si sarebbe rivolto ad un gruppo turco di estrema destra, i Lupi grigi. Una relazione di minoranza della stessa commissione negò questa tesi; tuttavia, altri documenti scoperti negli archivi sovietici e resi pubblici nel marzo 2005 sostengono la tesi che l'attentato sia stato commissionato dall'Unione Sovietica.

Le motivazioni che avrebbero portato l'URSS a preparare l'attentato non sono state chiarite; probabilmente, l'Unione Sovietica temeva l'influenza che un Papa polacco poteva avere sulla stabilità dei suoi Paesi satelliti dell'Europa Orientale, in special modo la Polonia.

Un'altra ipotesi (non necessariamente contraddittoria alla prima) è quella del coinvolgimento della mafia nell'attentato, suffragata dal memoriale del pentito di Cosa Nostra Vincenzo Calcara nelle dichiarazioni rese a Paolo Borsellino. Calcara racconta di essere stato incaricato dall'imprenditore mafioso e massone Michele Lucchese (che aveva contatti in Vaticano tramite monsignor Marcinkus) di prelevare da Piazza San Pietro, 20 minuti dopo l'attentato, un turco armato da un mafioso bulgaro, Antonov. Assieme al turco e altri due mafiosi, si sarebbe recato a Paderno Dugnano, a casa di Lucchese, dove il turco sarebbe stato ucciso e seppellito.

Tutte queste informazioni vanno considerate alla stregua di ipotesi, perché non sono state comprovate le circostanze e le motivazioni dell'attentato. Un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede analizza l'attentato, mettendolo in relazione con l'ultimo dei Segreti di Fátima. L'attentato è avvenuto nel giorno della ricorrenza della prima apparizione della Madonna ai pastorelli di Fatima e Giovanni Paolo II, convinto che fosse stata la mano della Madonna a deviare quel colpo e a salvargli la vita, volle che il bossolo del proiettile fosse incastonato nella corona della statua della Vergine a Fátima.

Un altro tentativo di assassinio di Giovanni Paolo II avvenne a Fatima a quasi un anno di distanza da quello di piazza San Pietro, il **12 maggio 1982**: un uomo riuscì a colpire di striscio il papa con una baionetta, prima di essere fermato dalla sicurezza. L'uomo, un sacerdote spagnolo di nome Juan María Fernández y Krohn, si opponeva alle riforme del Concilio Vaticano II e definiva il Papa un "agente di Mosca". Fu condannato a sei anni di prigione ed espulso dal Portogallo.

Il Papa Giovanni Paolo II, per il 1983-1984, indisse il Giubileo Straordinario della Redenzione, nel 1950° anniversario della data convenzionale della morte e resurrezione di Cristo (33). In calendario indisse tra i vari appuntamenti il Giubileo dei Giovani, che ebbe il suo culmine il **15 aprile 1984**, Domenica delle Palme: quel giorno trecentomila giovani affollarono piazza San Pietro, cifra decisamente inconsueta per l'epoca.

Approfittando della concomitanza con l'Anno internazionale della Gioventù indetta dall'ONU, il Papa diede appuntamento ai giovani per l'anno successivo: l'incontro a Roma del **31 marzo 1985** segnò l'istituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù

Il **2 aprile** del **2005**, alle ore 21,37, moriva all'età di 84 anni. Le sue condizioni parevano difficili e incerte già da un paio di mesi, dopo essere stato colpito da un'infezione alla laringe dovuta ad una recidiva dell'influenza, fino a quando il **31 marzo** chiese esplicitamente di voler rimanere nei suoi appartamenti in Vaticano. Gli fu impartita l'unzione degli infermi (come già accaduto nel 1981, in seguito all'attentato subito ai suoi danni), e si apprestò a riunirsi in pace a Dio. L'1 aprile le sue condizioni subirono un drastico peggioramento, e volle che i suoi collaboratori gli leggessero le meditazioni della Via Crucis. Infine, nella sera del 2 aprile la sua anima volò in cielo, liberandosi dalle sofferenze terrene, mentre già dalla mattina una folla di fedeli, in buona parte giovani, si accalcava a piazza San Pietro, per rivolgergli una preghiera. Proprio a loro, Papa Giovanni Paolo II aveva rivolto uno dei suoi ultimi messaggi: "Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E di questo vi ringrazio". Parole di serenità, da un sant'uomo che per tutta la vita aveva cercato di essere un contatto ed un esempio per i più giovani. Riunita attorno al suo letto, dopo l'annuncio della morte, la famiglia pontificia cantò l'Inno del Te Deum. Subito dopo l'avvenuto annuncio ai fedeli, le campane della Basilica di San Pietro hanno suonato a lutto ed è stato intonato il Salve Regina.

A testimonianza dell'amore suscitato dalla figura e dalle opere di Giovanni Paolo II, basta pensare agli oltre tre milioni di pellegrini che da quella sera e per tutta la durata delle esequie (**fino all'8 aprile**), cattolici e non giunsero a Roma per onorarlo e porgergli un ultimo saluto. Questo, nonostante la fila richiedesse un'attesa di oltre 20 ore per poter accedere alla Basilica di San Pietro, dove la salma fu esposta.

Il giorno del suo **funerale**, l'**8 aprile**, fedeli e Capi di Stato da ogni parte del mondo si riunirono a Piazza San Pietro, per i funerali, celebrati proprio dal Cardinale Joseph Ratzinger, che in seguito sarebbe subentrato nel ruolo di Pontefice.

"Non abbiate paura", disse a un mondo che all'epoca tremava schiacciato dall'incubo dello scontro atomico. Non abbiate paura, ripeté, "anzi: spalancate le porte a Cristo".
